



Genova-Sampierdarena, 24 Agosto 1958

Carissimi confratelli,

per la quinta volta nel breve giro di un anno devo comunicare il decesso di nostri confratelli. I nostri anziani un po' alla volta ci lasciano per andare a godere il premio meritato colla loro vita santa.

Il 10 giugno c. a., mentre si era nella fase conclusiva dell'anno scolastico, il

Sac. Domenico Gatti

di anni 78

chiuse la vita terrena, dopo un lungo periodo di preparazione.

La sua vita è di una linearità, che mette nell'imbarazzo. Non grosse novità, ma costanza e semplicità costituiscono la fisionomia del caro confratello.

Nato a Carmagnola (Torino) il 13 maggio 1880, ebbe tempo di sentire parlare di D. Bosco e delle sue opere con tutto il fascino dei primi tempi della nostra Congregazione.

All'età di 13 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco per frequentare il ginnasio. Arrivato alla fine della quarta classe espresse il desiderio di donarsi al Signore nella casa di D. Bosco.

Fu ammesso al Noviziato di Foglizzo nell'autunno del 1897; la serietà e lo zelo lo distinsero tra i suoi compagni e gli me-

ritarono di essere ammesso alla fine dell'anno ai voti perpetui colla piena approvazione dei suoi Superiori.

A Torino-Valsalice nel biennio 1898-900 frequentò il corso di filosofia, che chiuse conseguendo la licenza normale con il diploma di abilitazione all'insegnamento.

In attesa della chiamata al servizio militare, che allora era obbligatorio per tutti, fu mandato nella casa di Intra come assistente ed insegnante nelle scuole elementari inferiori. La casa di Intra lasciò in lui, come in tanti altri confratelli, un soave ricordo e segnò le prime realizzazioni del suo zelo.

Finito il servizio militare (1901-2) fu destinato alla casa di La Spezia con i seguenti compiti (da lui stesso segnalatici): assistente degli Interni, scuola di seconda elementare esterni, scuola di ginnastica, aiutante nella scuola di musica vocale, catechista e assistente all'Oratorio festivo, per di più col grave compito di studiare la Teologia.

Basta l'elenco di questi oneri per capire come in quei tempi la vita era molto faticosa.

Dopo qualche anno passato a Catania e ad Aragona cogli stessi incarichi, nel 1907 lo troviamo ad Alassio come aiutante del Prefetto, assistente ed insegnante delle scuole elementari inferiori.

Finalmente nella festa di S. Pietro del 1908 ricevette a Torino l'ordinazione sacerdotale.

Quest'anno, ricorrendo il Cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, sperava di ricordare la fausta data nell'intimità della sua stanza di sofferenza; invece andò a celebrarla in Paradiso, certamente con maggiore solennità e soddisfazione.

Nel 1910 lascia Alassio per venire a Sampierdarena, dove passerà il resto della sua vita, tolta la parentesi di un anno di servizio militare durante la prima guerra mondiale e 7 anni (1919-26) passati a Vallecrosia.

A Sampierdarena D. Gatti fu il religioso esemplare, che si adattava al lavoro richiesto dalla comunità, senza predilezioni.

In un primo tempo si prestò come aiutante del Prefetto, economo, assistente di camerata e refettorio, insegnante di matematica nel ginnasio inferiore, insegnante di quarta elementare e degli Artigiani, di cui divenne consigliere.

In un secondo tempo lo troviamo segretario ispettoriale e, per parecchi anni, anche economo.

Era l'uomo nato per l'ordine e la pulizia; perciò la segreteria era l'ufficio, che accudiva con esemplare diligenza e puntualità.

Scrisse di lui il sig. Don Angelo Garbarino, che fu suo ispettore: «Anche se la notizia non mi è giunta del tutto inattesa, mi ha profondamente addolorato. Lo conoscevo dal 1910 e avevo trascorso con lui molti anni; specialmente l'ho avuto al mio fianco economo ispettoriale e fido segretario per 9 anni, durante i quali ho potuto conoscere la sua profonda umiltà e il suo spirito di sacrificio. Sotto un'apparenza quasi ruvida aveva un cuore sensibilissimo.

È stato un lavoratore salesiano, che non ha mai chiesto riposo e solo ha ceduto, quando è stato stroncato dal male.

La sua lunga vita di lavoro compiuto silenziosamente, ma con tanta meticolosa precisione, la sua scrupolosa osservanza delle regole e specialmente la sua bontà d'animo attinta dalla sorgente inesauribile del S. Cuore di Gesù e da una filiale devozione a Maria Ausiliatrice fanno di D. Gatti un modello di Salesiano, degno di essere additato all'ammirazione delle nuove generazioni e soprattutto alla loro imitazione».

Le molteplici occupazioni non furono pretesto per trascurare le sue pratiche di pietà, che egli adempiva con scrupolosa esattezza.

Lo spirito di povertà lo induceva a industrie ingegnose per fare risparmi ed evitare spese non strettamente necessarie.

Il rispetto ai Superiori e l'esecuzione della loro volontà erano in lui un'abitudine, che non ammetteva eccezioni.

Per tutte queste belle virtù un altro confratello poté scrivere: «Era un salesiano dallo spirito veramente genuino: pio, prudente, lavoratore instancabile, metodico; un'anima candida e santa».

Mentre ne piangiamo la morte, dobbiamo ringraziare il Signore, che manda alla Congregazione anime così generose e sante, che vivendo nell'umiltà e operando solo per il Signore attirano le benedizioni di Dio sulla Congregazione e sulle anime a loro affidate.

Dev.mo in D. B. S.

Sac. Antonio Forestan

Direttore

ISTITUTO DON BOSCO
GENOVA-SAMPIERDARENA

S
T
A
M
P
E

Riv. Lp. Cappelletti
Villa Solus